I'm not a bot

Coraggio sono io non abbiate paura

Torna alla pagina precedente don Romeo Maggioni Home Page XIX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A) (11/08/2002) Vangelo: Mt 14,22-33 Visualizza Mt 14,22-33 [Dopo che la folla ebbe mangiato], 22subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. 23Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. 24La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. 25Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. 26Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. 27Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». 28Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». 29Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. 30Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». 31E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». 32Appena saliti sulla barca, il vento cessò. 33Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». A notte inoltrata una barca s'agita tra i flutti d'un lago facile a tempeste improvvise. Interviene Gesù che placa le onde e rassicura i discepoli. Un episodio più che verosimile, narrato più volte dai vangeli. Quando Matteo lo rievoca davanti alla sua comunità cristiana non fa fatica a leggerlo come un simbolo di una situazione di Chiesa, sua contemporanea, e permanente. Sempre la barca della Chiesa naviga sul mare agitato d'una storia che gli è ostile, e sempre la fede dei suoi... è poca e piena di paure, bisognosa dell'incoraggiamento di Cristo. E' appunto il messaggio che il vangelo vuol far giungere fino a noi, oggi. 1) "CORAGGIO, SONO IO" Mentre i discepoli sono sul mare agitato, Gesù "se ne stava solo sul monte a pregare". Dal giorno dell'ascensione Gesù sta alla destra del Padre "sempre vivo per intercedere a nostro favore" (Eb 7,25); ma lontano, e la Chiesa si sente nella prova, tra persecuzioni e difficoltà. Improvvise calano anche su noi le prove di Dio, per qualche malattia, disgrazia o dispiacere; e Dio sembra latitante, è assente e sembra dormire. La nostra fede trema, ci sentiamo scombussolati. "Fino a quando, Signore, - ci fa pregare il Salmo 13 - continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando l'anima mia proverà affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico?" (1-3). Ma "verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare". Il mare è biblicamente il simbolo del male, e Dio vi cammina sopra da Signore. "I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: E' un fantasma! e si misero a gridare dalla paura". Anche dopo la risurrezione, all'apparire di Gesù nel cenacolo, "stupiti e spaventati i discepoli credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: Sono proprio io". Il modo di essere presente di Gesù nella sua Chiesa è ora quello del Risorto, che solo nella fede può essere percepito e riconosciuto. Ma ben l'aveva promesso: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). "E il vento cessò". La presenza di Gesù porta la pace: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Anche Elia, perseguitato e scoraggiato era alla ricerca del suo Dio; e lo trova in una pace interiore, ristoratrice come "il mormorio di un vento leggero" nella calura del deserto. (cfr. Prima lettura). La pace del cuore, la serenità e la forza di affrontare le difficoltà della vita sono il segno della presenza di Dio. E la Chiesa, e i discepoli la sperimentano e la sanno riconoscere in Gesù risorto: "Tu sei veramente il Figlio di Dio". Così ci fa pregare oggi il Salmo responsoriale: "Donaci, Signore la tua presenza di pace". 2) "SIGNORE, SALVAMI" Emblematicamente, in mezzo all'episodio, Pietro ne esprime come in sintesi tutto il senso nel suo gesto di andare verso Gesù. "Pietro gli disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". E' l'immagine portata al paradosso. Già altra volta Pietro aveva espresso la sua fede entusiasta, quando disse:"Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5). E altra volta ancora, con piglio un po' troppo fiducioso di sé:"Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai" (Mt 26,33). E poi aveva rinnegato il Maestro. Anche noi, all'invito di Gesù: "Vieni!", forse siamo partiti entusiasti e un po' baldanzosi alla sequela di Lui; ma poi...ci è successo come a Pietro. "Scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: Signore, salvami!". La fede di Pietro piaceva a Gesù. Sapeva che era entusiasta, ma non supponente. Pietro era uomo debole, pieno di paura - "uomo di poca fede", come tutti noi, che spesso dubitiamo -, ma pronto ad allungare la mano, a invocare il suo Signore col grido pieno di fiducia: Salvami! Per questo l'aveva fatto capo della sua Chiesa: lui che aveva provato la propria fragilità, poteva ben capire la fragilità di tutti gli uomini e invitarli alla confidenza in Dio più che nelle proprie capacità. La salvezza - teorizzerà San Paolo - non è opera nostra, ma dono gratuito di Dio, "perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1Cor 1,29). "E subito Gesù stese la mano e lo afferrò". Dice Isaia:"Non è mai troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né è troppo duro il suo orecchio, da non poter udire" (Is 59,1). E il Salmo 120: "Il Signore non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenta, non prenderà sonno il custode d'Israele" (3-4). Dio non è lontano dalle nostre tempeste; se a volte sembra dormire sulla nostra stessa barca, è perché aspetta solo che l'invochiamo. Non che "il Padre celeste non sappia ciò di cui abbiamo bisogno" (Mt 7,32), ma non muove un dito in casa nostra senza il nostro assenso. Per questo ci invita a pregare sempre; ha come le mani legate Dio, se noi diciamo di no. La preghiera slega l'agibilità di Dio in noi. Per questo, alla fine, è detto: Chi prega si salva! ***** Prova e salvezza sono la logica interna della storia personale di ognuno di noi di fronte a Dio.Bisogno e compassione sono due momenti correlati nel disegno di Dio. Dio permette una prova, sospinge in una situazione di bisogno perché vi possa esercitare la sua condiscendenza e l'uomo si trovi un riscatto e una dilatazione di vita. Ciò che è decisivo però è l'atteggiamento dell'uomo. Paura e confidenza sono il dilemma del suo cuore di fronte a Dio. Nella prova c'è chi maledice; nella prova c'è chi prende coscienza del proprio limite e s'abbandona al Dio della vita. Questa è la fede. Chiediamola come grazia speciale in questa celebrazione di oggi. 10 Agosto 2014 Commento alla lettura della XIX Domenica del tempo ordinario a cura di Carmen Pietrarossa. "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mt 14, 22-33) Il Vangelo di questa domenica si colloca subito dopo l'episodio della moltiplicazione dei pani nel corso della quale Gesù aveva sfamato circa cinquemila uomini, spezzando i soli cinque pani e i due pesci messi a disposizione dagli apostoli. "Subito dopo", ci dice Matteo, "costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva…Congedata la folla, salì sul monte, in disparte a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù da solo" (Mt 14, 22-23). L'incontro con il Padre nel colloquio personale e silenzioso scandisce le giornate di Gesù ed ha una valenza fondamentale nella sua vita. E' uno stare a tu per tu con lui per ascoltarlo, parlargli e da lì ripartire. Gesù si ritaglia momenti per vivere questa intima e vitale unione con Lui, che rappresenta una priorità, anzi la priorità per eccellenza, da cui scaturisce dinamismo apostolico ed efficacia della missione. Tutti i santi, imitatori del Maestro, hanno fatto precedere l'incontro con Dio nella preghiera allo zelo apostolico; non si tratta, chiaramente, di riempire il tempo di preghiere, formule sterili che non oltrepassano le nubi, ma di farsi guidare dalla preghiera, dal nostro incontro personale con Dio, cuore a cuore con Lui perché egli viva in noi e guidi i nostri passi fino a poter dire con S. Paolo: "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Il Vangelo di questa domenica prosegue comunicandoci che "la barca era agitata dalle onde; il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare" (Mt 14, 24-25), ma i suoi non lo riconoscono, pensano che sia un fantasma. Gesù, allora, li rasserena dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mt 14, 22-33). Com'è possibile, ci chiediamo, che i suoi non l'abbiamo riconosciuto, lo avevano lasciato solo poche ore prima, cos'è successo nel frattempo? La barca di quei discepoli, la barca della loro vita sta per essere travolta da onde impetuose ed essi non vedono che quelle onde, agitandosi per cercare di trovare, invano, una soluzione. È evidente, allora, che quando le preoccupazioni e i vari affanni si impadroniscono di noi, non c'è posto per il Signore nella nostra vita. Egli diventa un fantasma! Ma Gesù non abbandona chi lo abbandona, continua a cercarlo; a Pietro che gli chiede una prova della sua identità facendolo camminare sulle acque, egli dice: "Vieni!" verso di me, non aver paura, ti sorreggo io, ma la fede di Pietro si lascia travolgere dal vento impetuoso ed egli comincia ad affondare: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Gesù anche a noi dice, "donna di poca fede", " uomo di poca fede", non ti ho mai lasciato e neanche in questa circostanza particolare lo farò, ma occorre che ti fidi, che ci sia un'ampia apertura di credito in mio favore, credendo che anche se le onde impetuose continueranno ad abbattersi contro la tua barca, io sarò con te a tenderti la mano, donandoti pace, nonostante tutto. Ti affidiamo Gesù la barca della nostra vita, ti chiediamo di salirvi e di guidarla perché, anche in presenza di venti impetuosi giunga al porto sicuro che tu le hai riservato. Non scendere dalla barca se constati la nostra poca fede. Tu ci conosci e sai che siamo povere creature, ma desiderose di lasciarsi guidare da un abile nocchiero quale sei tu solo! Buona domenica! Logo INTERRIS in sostituzione per l'articolo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" Dal Vangelo secondo Matteo Mt 14,22-36 [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. Ricevi comodamente e senza costi tutte le ultime notizie direttamente nella tua casella email. Seguici sui nostri social ! Per inviare un messaggio al direttore o scrivere un tuo articolo: Dal Vangelo secondo Matteo [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "è un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".Parola del Signore Commento al Vangelo di Don Luigi Maria Epicoco È interessante che la festa della dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo siano accompagnati da un Vangelo simile. La scena è semplice: dopo aver congedato la folla, Gesù decide di andare a pregare. Lui sale sul monte e spinge invece i discepoli a prendere la barca e andare all'altra riva: "Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario". A volte ci sembra che questa descrizione sia sempre contemporanea alla Chiesa di tutti i tempi. Gesù sembra ritirato in preghiera, e i discepoli che lo attendono, sono in balia della tempesta. Forse è questo il motivo per cui molte preghiere iniziano con l'invocazione "Signore vieni presto in mio aiuto". La storia che viviamo, qualunque essa sia, è sempre una storia segnata dalla notte e dalle onde delle circostanze avverse. Ma Gesù non rimane indifferente a tutto questo: "Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura". Non siamo mai abituati ad accogliere il Signore. Quando Egli si manifesta ci sentiamo spaventati perché alle tempeste siamo abituati ma alla Sua Presenza no. Ed Egli invece è Colui che ha il potere di camminare proprio su quelle onde che ci sballottolano da una parte all'altra. Di Gesù ci prendiamo molti insegnamenti ma in fondo facciamo fatica a credere che Egli sia "il Signore". Eppure solo se Lui è il Signore allora c'è speranza anche per noi: "«Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!»". Pietro scende, comincia a camminare ma la paura si impadronisce nuovamente di lui e affonda "e subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»". La Chiesa è una barca in mezzo alla tempesta, dove discepoli impauriti tentato di credere più a Gesù che alle tempeste. Riflessioni bibliche di Mauro Leonardi*, prete e scrittore Andare verso Gesù significa scendere da una barca sommersa dalle onde in piena notte: guardare lui e venire verso di lui camminando sulle acque. Ci sarà paura. Ma se noi rivolgeremo sempre lo sguardo a Gesù e lo chiameremo per nome, potremo superare tutto trovando con lui una rinnovata intimità, sentendoci presi per mano. Dal Vangelo secondo Matteo 14:22-33 [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». * Mauro Leonardi (Como 1959) è sacerdote dal 29 maggio 1988 e da allora abita a Roma. Passa molte ore della sua giornata a fare il prete e predilige costruire ponti piuttosto che innalzare muri. Da anni scrive racconti, articoli, saggi e libri che ruotano intorno al rapporto tra l'uomo e Dio. Autore del blog Come Gesù. Abelis (Lindau) è il suo ultimo romanzo. I volontari del Progetto Gionata lo ringraziano per aver voluto condividere con noi queste sue riflessioni sulla Parola. Gesù cammina sul mare(Marco 6:45-52; Giovanni 6:16-21)22 Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire nella barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente. 23 Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte per pregare. E fattosi sera, era lassù tutto solo. 24 Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. 25 Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare. 26 E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: "È un fantasma!". E dalla paura gridarono. 27 Ma subito Gesù parlò loro e disse: "State di buon animo, sono io; non temete!". 28 E Pietro gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire a te sulle acque". 29 Ed egli disse: "Vieni!". E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù. 30 Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando a sommergersi, gridò: "Signore, salvami!". 31 E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato?". 32 Quando furono montati nella barca, il vento si calmò. 33 Allora quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Veramente tu sei Figlio di Dio!". di Cesare Casarotta "Coraggio, sono io; non abbiate paura!" (Marco 6:50) I discepoli sono soli nella barca e stanno attraversando una forte tempesta sul lago di Tiberiade. Il Signore è a terra. "La barca lontana da terra era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario" (Matteo 14:24). Il Signore si è forse dimenticato dei suoi? No. Il Signore vede che i discepoli si affannano a remare e in un preciso momento decide di intervenire. E' la quarta vigilia della notte. Va verso di loro camminando sul mare. Quando lo vedono, quegli uomini sono sconvolti, pensano che sia un fantasma, gridano! Il Signore però li rassicura subito dicendo loro: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!". Queste parole risuonano in modo potente in mezzo alla tempesta. Quanto dovevano parlare profondamente al loro cuore! Sono io! Colui che vi ha chiamato per farvi dei pescatori di uomini (Matteo 4:19). Sono io! Colui che ha operato davanti ai vostri occhi potenti miracoli e guarigioni (Matteo 8:1-17). Sono io! Colui che vi ha già dimostrato che, con una sola parola può calmare la tempesta (Matteo 8:23-27). Sono io! Colui che ha da poco sfamato 5000 uomini oltre le donne e i bambini con 5 pani e 2 pesci (Matteo 14:13-21). Potete prendere coraggio e non avere paura, perché sono io, qui, presente nella tempesta al vostro fianco. E noi ascoltando queste parole che cosa ci dobbiamo ricordare? Che significato possono avere oggi? Viviamo momenti nei quali vi è un vento forte e contrario. Tutto il mondo sta attraversando una tempesta globale: pandemia, guerra, crisi energetica,economica. Molti passano per burrasche personali, malattie, prove morali, amarezze profonde del cuore. Il rischio è quello di essere impauriti, scoraggiati, perplessi disorientati. I discepoli credevano di vedere un fantasma, noi potremmo pensare che il Signore è una presenza impalpabile nella nostra vita. Sbagliamo! Ancora oggi il Signore fa udire la Sua voce grazie alla Sua Parola e, in mezzo alle nostre tempeste udiamo la sua voce dolce e forte: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!". Sono io! Colui che è venuto dal cielo per portare i tuoi peccati alla croce e donarti la vita eterna. Sono io! Colui che ti ha aperto il cielo. Sono io! Colui che ti ha già fatto sperimentare tante liberazioni quotidianamente! Sono io! Colui che ha promesso di essere tutti i giorni al tuo fianco. Non ti lascerò! Non ti abbandonerò! (cfr Giosuè 1:5). Nulla potrà separarti dal mio amore! (cfr Romani 8:39). Che grazia pensare che queste parole sono arrivate fino a noi e che hanno un valore incommensurabile, perché le ha pronunciate Colui che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, il nostro Salvatore e Signore! Allora possiamo veramente prendere coraggio in mezzo alla tempesta e non avere paura! OMELIEFeria propria del 9 Gennaio don Domenico Bruno - (Omelia del 09-01-2025) Il nostro audio quotidianoVisita www.annunciatedaitetti.it La nostra missione continua con altri formati anche su: Instagram Facebook Telegram dove troverai anteprime e contenuti esclusivi. Abbiamo anche una WebTv Ascolta tutti i nostri podcast e gli altri progetti: clicca qui Per ascoltare il commento qui sotto, clicca play! SE QUESTO SERVIZIO AL VANGELO CREDI SIA ... (continua) don Giampaolo Centofanti - (Omelia del 09-01-2025) La guida di GesùGesù guida i suoi discepoli con amore e anche amorevole, a misura, fermezza. Qui li costringe, in senso buono, a precederlo all'altra riva perché vengano portati in uno sguardo spirituale, non meramente materiale. Infatti i discepoli hanno sperimentato di aver contribuito al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ma Gesù vuole far sperimentar ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2025) Commento su Mc 6, 45-52 Come vivere questa Parola? Il Vangelo di oggi prosegue quanto abbiamo letto ieri con il miracolo dei cinque pani e due pesci. Mi colpisce, in questo brano, la pienezza dell'uomo-Dio in Gesù e il cammino, invece, che i discepoli e ciascuno di noi siamo chiamati a percorrere. Gesù dopo aver avuto compassione della folla affamata ed aver compiuto il miracol ... (continua) Missionari della Via - (Omelia del 09-01-2025) Quante paure abbiamo, soprattutto quando ci sentiamo impotenti e soli. Anche per noi alcune volte il vento è contrario: malattie, persone care che soffrono, dipendenze, litigi, amori disordinati, contese, tenebre che arrivano improvvise. E Gesù, che non ha inventato il peccato, la morte, la sofferenza, si fa presente con noi, cammina verso di noi, infinita ... (continua) don Carlo Occelli - (Omelia del 09-01-2021) Commento al Vangelo 9 gennaio 2021 ... (continua) don Marco Scandelli - (Omelia del 09-01-2021) #2minutiDiVangelo 9 gennaio - Ti sei mai accorto che le peggior cose a volte t'hanno aiutato di più?Commento al Vangelo del 9 gennaio - a cura di don Marco Scandelli #2minutiDiVangelo ---- Mc 6 45-52 Tante persone non riescono a riconoscere Gesù perché hanno il cuore indurito: dal peccato, dalla perdita della fiducia, dalla superbia di pensare di essere sempre nella ragione, da una brutta esperienza che ne ha toccato l'orgoglio. Tanti sono i ... (continua) don Nicola Salsa - (Omelia del 09-01-2021) Non abbiate paura, sono io (Mc 6,45-52) ... (continua) don Domenico Bruno - (Omelia del 09-01-2021) Il nostro audio quotidianoRicevi ogni giorno il commento direttamente sul tuo telefono: unisciti al canale Telegram @annunciatedaitetti Resta aggiornato col sito: annunciatedaitetti.it Iscriviti anche al canale YouTube Per ascoltare subito il commento qui sotto, clicca play! ... (continua) IlCenacoloWebTv - (Omelia del 09-01-2021) 9 Gennaio - Commento al Vangelo ... (continua) don Nicola Salsa - (Omelia del 09-01-2020) Non abbiate paura! ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2019) Commento su Mc 6,45-52«[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, p ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2016) Commento su Mt 6,50«Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Mt 6,50 Come vivere questa Parola? La fede non è davvero legata ai miracoli. Tutti quei bei segni compiuti da Gesù, lasciano gli apostoli con il cuore indurito. Tristissimo! Non solo: anche una giornata di ritiro con lui non è sufficiente per sciogliere i cuori. Al punto che non lo riconoscono più: basta un ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2015) Gesù è rimasto profondamente deluso dai suoi discepoli: davanti alla folla affamata, l'unica proposta che hanno fatto è stata quella di rimandarli a casa... Sono appena tornati dalla loro prima missione, con il cuore e gli occhi colmi di prodigi. Ma non hanno imparato la cosa essenziale: la misericordia. Gesù li costringe ad imbarcarsi per attraversare i ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2015) Commento su Mc 6,46-47; 50"Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra... Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare... Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»." Mc 6,46-47; 50 Come vivere questa Parola? Gesù congeda ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2014) È rimasto profondamente deluso, il Maestro Gesù, dal comportamento dei suoi discepoli. Davanti alla folla smarrita e affamata non hanno saputo far di meglio che rimandarli a casa. Quanto ancora devono imparare per diventare dei veri discepoli! Allora li costringe ad andare all'altra riva, la parte pagana del lago, da soli. Forse lì impareranno qualcosa. E ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2014) Commento su Marco 6, 50«Coraggio, sono Io, non abbiate paura!» Mc 6, 50 Come vivere questa Parola? Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù invita i discepoli a precederlo sull'altra riva, attraversando il lago con la barca fino a Betsaida, mentre lui andava a pregare sul monte. Ma si era levato un forte vento e i discepoli faticavano a remare: Gesù si avvicina a ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2013) Commento su Mc 6,45-52Gesù costringe i suoi discepoli a imbarcarsi, senza di lui, per andare all'altra riva. Ma sull'altra riva ci sono le città pagane, inizia il territorio della Decapoli. La compassione che diventa intervento e pane, si fa ora sollecitudine e desiderio da condividere con i suoi più intimi. La Chiesa che ha conosciuto l'unico che sazia, è chiamata a prendere ... (continua) Riccardo Ripoli - (Omelia del 09-01-2013) Andò verso di loroCome è bello quando non chiediamo a chi amiamo qualcosa che comunque ci preme, magari per non disturbare, o per pudore e l'altra persona fa quella cosa per noi sorprendendoci, come avesse letto il nostro cuore, capito i nostri sentimenti, ascoltato le nostre richieste intimamente silenziose. Affidarsi a qualcuno che si ama è proprio questo, non chiedere c ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2013) Commento su Matteo 6,50"Coraggio, sono Io, non abbiate paura!" Mt 6,50 Come vivere questa Parola? Gesù aveva invitato i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsaida. Venuta la sera, si sollevò un forte vento; essi remavano contro acque infide, oppressi dalla fatica e sgomenti. Gesù prese a camminare sul mare, andando verso di loro. "E' un fa ... (continua) don Luciano Sanvito - (Omelia del 09-01-2010) Riconoscere Gesù"Coraggio, sono io, non temete!" Dietro i fantasmi della vita, dietro quelle che appaiono cone le nostre visioni e gli incubi che ci assillano, ecco che appare esserci Lui, proprio Lui: Gesù. Il fatto che la notte e il remare ci assillano e ci facciano intravedere tutto tranne Lui, non ci deve scoraggiare. Gesù si manifesta dentro il nostro affannos ... (continua) padre Lino Pedron - (Omelia del 09-01-2010) Gesù "costringe" i discepoli a lasciare la folla esaltata e a precederlo sull'altra riva: Lo svezzamento è severo e il viaggio che li attende particolarmente faticoso. Nello stesso tempo, Gesù congeda la folla e sale sul monte a pregare. Nei momenti di euforia, Gesù è solito fare il vuoto attorno a sé e ai discepoli. Nella preghiera offre al Padre, da ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2010) Commento su 1Gv 4,11-13Dalla Parola del giorno Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio: se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi […]. Egli ci ha fatto dono del suo Spirito. Come vivere questa Parola? Che l'amore vicendevole tra gli uomini sia il vero toccasana delle situazioni, non è difficile capirlo. E il bello ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2009) Non capire la logica del dono, la nuova visione di Dio che Gesù è venuto a portare, che ci obbliga a passare dall'idea di un Dio "pappa fatta" che ci toglie dai guai, alla visione di un Dio adulto che ci tratta da adulti e ci chiede collaborazione, rischia di sprofondare Gesù in una intollerabile evanescienza. Gesù diventa allora un "fantasma" e le onde ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2009) Commento su 1Gv 4,12Dalla Parola del giorno "Dio nessuno l'ha mai contemplato; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e in noi il suo amore è giunto a pienezza." 1Gv 4,12 Come vivere questa Parola? Alcuni cadono nell'errore di confondere la vera mistica con un misticismo spesso parente della paranoia. C'è chi dice di vedere Gesù, di ricevere messaggi ... (continua) Monaci Benedettini Silvestrini - (Omelia del 09-01-2009) Coraggio, sono io, non temete!E' continuo per l'uomo il pericolo di incorrere in tentazioni e rischi di ogni genere, che potrebbero sommergerlo. Sono numerosi i naufragi spirituali che affogano vittime. I discepoli, e non solo loro, stanno facendo una difficile traversata nel cuore della notte. Come assomiglia tutto questo alla faticosa traversata della vita! Non siamo in grado di af ... (continua) a cura dei Carmelitani - (Omelia del 09-01-2009) Commento Marco 6,45-521) Preghiera O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri. Per il nostro Signore Gesù Cristo... 2) Lettura del Vangelo Dal Vangelo secondo Marco 6,45-52 Dopo che furono saziati i cinquemila uomini, Gesù ordinò ai disc ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2008) "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" Anche a noi, nella vita, accade di restare in mezzo al lago in tempesta. Sì, ci siamo affidati, abbiamo dato del nostro, abbiamo accolto la buona notizia e ci siamo convertiti. Ma non basta, non è sufficiente per rendere semplice e lineare la nostra vita. Accade, semplicemente, di faticare, di tribolare, di non farce ... (continua) Messa Meditazione - (Omelia del 09-01-2008) Coraggio, sono io, non temete!Lettura Dopo aver sfamato la moltitudine, Gesù allontana da sé i discepoli e congeda la folla. Ha così la possibilità di dedicarsi alla relazione con il Padre, nella preghiera, e di rivelarsi ai discepoli come il Figlio che condivide la stessa potenza del Padre. Nella prima lettura, Giovanni presenta l'amore reciproco e la fede nel Figlio di Dio come vi ... (continua) Monaci Benedettini Silvestrini - (Omelia del 09-01-2008) Salì sulla barca e il vento cessòNella traversata della vita capita frequentemente di dover affrontare le tempeste, suscitate dalla suscettibilità, dalle incomprensioni, da contrasti della vita, da sventure… che ci fanno tremare e ci agitano come succedeva ai discepoli mentre traversavano il lago. Per loro buona fortuna, quando sono ormai sfiniti e quasi vinti dalla fatica, interviene Ge ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2008) Commento su 1gv 4,11-13Dalla Parola del giorno Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio: se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi […]. Egli ci ha fatto dono del suo Spirito. Come vivere questa Parola? Che l'amore vicendevole tra gli uomini sia il vero toccasana delle situazioni, non è difficile capirlo. E il bello ... (continua) mons. Vincenzo Paglia - (Omelia del 09-01-2007) E' frequente leggere nella barca in mezzo al lago l'immagine della comunità cristiana (e di ogni singolo discepolo) che traversa il mare della vita. Ed è, in effetti, esperienza di tutti i credenti constatare che il vento di questo mondo (la sua cultura consumista e la sua mentalità egocentrica), tanto spesso è "contrario" al Vangelo e alla carità. La t ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2004) Commento su 1Gv 4,11Dalla Parola del giorno Carissimi, se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Come vivere questa Parola? "Se Dio ci ha amati". Il punto fermo, il cardine di tutto è questo. Perché se Dio ci avesse ceato per burla, o ci avesse lasciati soli, in preda a tutte le difficoltà di un vivere che non è all'insegna della perfezione, l'uo ... (continua) Casa di Preghiera San Biagio FMA - (Omelia del 09-01-2003) Commento 1Gv 4,11-12Dalla Parola del giorno Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Come vivere questa Parola? Davvero Giovanni, l'apostolo che ha appoggiato il capo sul cuore di Cristo (o qualche suo intimo discepolo) è il rivelatore d ... (continua) Paolo Curtaz - (Omelia del 09-01-2003) Commento Marco 6,45-52A chi non è mai successo di essere in un momento in cui ha l'impressione di essere in mezzo al mare in tempesta e di remare controvento? Qualcuno penserà: "è tutta la vita che remo controvento!" È possibile, mi dispiace. Una lettura di fede, però, ci suggerisce che, bene o male, questo è un momento che tutti dobbiamo attraversare. Il momento della fati ... (continua) padre Lino Pedron - (Omelia del 09-01-2003) Commento su Marco 6,45-52Gesù "costringe" i discepoli a lasciare la folla esaltata e a precederlo sull'altra riva: Lo svezzamento è severo e il viaggio che li attende particolarmente faticoso. Nello stesso tempo, Gesù congeda la folla e sale sul monte a pregare. Nei momenti di eu